

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

è in atto un ampio e vivace confronto sulla riorganizzazione della emittenza pubblica e privata nel Paese;

sono venute dal Governo proposte di ristrutturazione e di rilancio condivisibili e coerenti con le pronunzie della Corte Costituzionale e con la domanda di pluralismo informativo, di trasparenza e di decentramento, che dovranno ispirare la riforma della emittenza pubblica;

al processo di riforma hanno pieno diritto a partecipare le istituzioni locali chiamate a svolgere un ruolo importante nella gestione della terza rete delle concessionarie del servizio pubblico;

che proprio la terza rete, candidata ad avere un respiro « federalistico », non può essere legata ad un improbabile e indefinito assetto di macroregioni, mentre invece va potenziata nell'ambito dell'attuale territorializzazione regionale, con un reale rafforzamento tecnico, di programmi e di accesso della varia soggettività del territorio capace di esaltare la identità regionale;

come intenda affrontare, nell'ambito del processo di riforma, il problema della Terza rete.

(2-00118)

« Pittella ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dei beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

esistono in Italia cinque Ospedali Psichiatrici Giudiziari (Opg) in funzione che ospitano una popolazione di circa 1.200 detenuti;

l'organizzazione degli Opg è rimasta compressa e dimenticata negli anni tra le maglie della legislazione penitenziaria e della « legge Basaglia »;

tale posizione intermedia configura gli Opg come struttura prevalentemente carceraria per gli ospiti realmente malati e come struttura prevalentemente sanitaria (leggasi a custodia attenuata) per i detenuti ordinari che ne abbiano ottenuto l'assegnazione durante il dibattito processuale;

tale caratteristica fu ampiamente colta durante gli anni ottanta dalle organizzazioni camorristiche e mafiose, che contribuirono ad affollare artificiosamente gli Opg;

il personale degli Opg e tutti i provvedimenti relativi agli ospiti sono di competenza del Ministero di grazia e giustizia;

con esiti assai differenziati, il personale degli Opg collabora con i servizi di psichiatria del territorio e con gli enti locali ospitanti per ciò che riguarda interventi di cura, riabilitazione e reinserimento degli ospiti;

si assiste, sempre più spesso, al fenomeno dei « ritorni », ovvero ad atti di suicidio commessi dagli *ex* ospiti degli Opg nei pressi della struttura dopo periodi di tentato e mancato reinserimento nella vita civile;

si avverte il rischio che, con la chiusura dei residui manicomiali il 31 dicembre del 1996, si scarichi sugli Opg la pressione di parte dei ventunomila individui attualmente ospitati dai menzionati residui;

uno dei cinque Opg italiani è impropriamente ospitato nella Villa Medicea « L'Ambrogiana » a Montelupo Fiorentino (FI), unica delle dodici ville medicee raffigurata dalle Lunette dell'Utens in Palazzo Pitti ad avere tale improvvida funzione;

tale destinazione comporta urgenti, continue ed inutili spese di manutenzione ed adeguamento della struttura;

il livello di civiltà di un paese si misura sul trattamento riservato ai segmenti deboli di una società, quali ad esempio gli ospiti degli Opg —:

quali orientamenti intenda assumere il Governo sulla funzione e sul futuro degli ospedali psichiatrici giudiziari;

se, in questi orientamenti, rientri anche l'ipotesi di un superamento degli Opg verso nuovi servizi psichiatrici integrati con il territorio o verso altre ipotesi;

come si intenda affrontare il destino dei circa ventuno mila ospiti dei residui manicomiali alla fine di quest'anno;

se valuti possibile il trasferimento ad altra sede, sempre sul territorio comunale, dell'Opg di Montelupo, restituendo così alla fruizione culturale nel sistema toscano, fiorentino e locale la Villa Medicea « L'Ambrogiana »;

se, con riferimento a tale questione, non reputi urgente e opportuno convocare una riunione tra le parti per valutare le ipotesi alternative.

(2-00119)

« Pistelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

durante un recente seminario su « Dinamica costiera e sedimenti », tenutosi a La Spezia presso la sede ENEA-CRAM, è emerso che nonostante il grande valore ambientale ed economico dei litorali non sono state eseguite ricerche tese a ricostruire l'evoluzione tridimensionale dei litorali nel periodo storico e a rilevare le caratteristiche dei fondali marini costieri, per essere in grado di prevedere l'evoluzione futura ed individuare, quindi, le aree costiere maggiormente vulnerabili;

in tale seminario è stato evidenziato che, oltre all'erosione, il problema più se-

rio che minaccia i litorali è rappresentato dall'inquinamento delle acque costiere dovuto all'immissione di acque non depurate direttamente lungo le spiagge;

i casi illustrati nel seminario sono, in sintesi, i seguenti:

1) litorale del Volturno: è stato evidenziato l'alto grado di inquinamento delle acque marine dovuto alla immissione lungo la costa di circa 600 milioni di metri cubi all'anno di acqua di scarico non depurata. È stato inoltre evidenziato lo squilibrio ambientale determinato dalla costruzione del porto di Coppola Pinetamare, che provoca la dispersione verso il largo di sedimenti sabbiosi ed il loro accumulo a nord del molo, con conseguente erosione del litorale verso sud. È stata individuata inoltre l'area di dispersione in mare di grandi volumi di sabbia, all'estremità meridionale del litorale. In tale area andrebbero eseguite ricerche per stimare il volume di sabbie eventualmente utilizzabili per il ripascimento del litorale e per realizzare interventi tesi a contenere la dispersione delle sabbie verso il largo;

2) litorale del Sele: oltre all'elevato grado di inquinamento delle acque marine, è stata individuata nella parte meridionale del litorale, verso Agropoli, l'area in cui si accumulano in mare ingenti volumi di sabbia. Come per il caso precedente, vanno espletate ricerche per stimare il volume delle sabbie accumulate in mare per la loro, eventuale, utilizzazione per il ripascimento del litorale, che è generalmente in erosione con gravi danni ai manufatti e alla pineta;

3) litorale velino tra il porto di Casalvelino e Ascea Marina: è stata ricostruita la dinamica dei sedimenti prima degli interventi antropici più consistenti (costruzione del porto e della diga sul fiume Alento) e attuale. I detriti sabbiosi vengono apportati sul litorale essenzialmente dal fiume Alento e dal torrente Fiumarella; una porzione minima viene immessa lungo costa da nord. I detriti venivano spostati lungo costa dalle mareggiate, verso nord da

quelle di provenienza meridionale e verso sud da quelle di provenienza settentrionale. Tranne una parte, che veniva dispersa in mare più profondo in corrispondenza di Punta Telegrafo, la maggior parte dei detriti rimaneva sul litorale spostandosi da nord a sud, e viceversa. La costruzione del porto di Casalvelino ha provocato l'arresto dei detriti provenienti da nord, che si accumulano in parte lungo il molo settentrionale e in parte all'interno del porto. Ha altresì determinato un'area di accumulo a sud del molo dove rimangono intrappolati i sedimenti ivi trasportati dalle mareggiate di provenienza meridionale, che non vengono più ripresi e ridistribuiti verso sud, come avveniva prima della costruzione del porto, durante le mareggiate provenienti da nord ovest. La costruzione di varie scogliere parallele alla costa, in corrispondenza dell'abitato di Casalvelino, ha facilitato l'accumulo delle sabbie che, in tal modo, sono state sottratte alla parte meridionale del litorale, la quale è interessata da una violenta erosione che sta determinando seri problemi all'economia turistica. La costruzione della diga sull'Alento ha certamente aggravato il danno ambientale, contribuendo a compromettere gravemente l'equilibrio del litorale, che era già in erosione prima degli interventi antropici descritti. In pochi anni l'economia turistica del litorale può essere ulteriormente compromessa, considerato che si registra anche un aggravamento dell'inquinamento delle acque costiere. Andrebbero approfondite ed ampliate le ricerche in mare e terraferma per definire meglio i possibili interventi di riequilibrio ambientale, consistenti nel recupero delle sabbie accumulate in mare in corrispondenza di Ascea Marina e Punta Telegrafo, nel ripascimento del litorale con i detriti accumulati nei dintorni dell'area portuale, nella valutazione del volume di detriti recuperabili nelle aste vallive sovralluvionate, eccetera;

4) Arco naturale di Palinuro e Marina di Camerota: come già evidenziato nel 1991, l'area dell'Arco naturale è interessata da una violenta erosione, che ha provocato

l'asportazione di tutta la spiaggia che prima proteggeva l'Arco dalle mareggiate; tale situazione ha determinato l'inizio del crollo di massi dall'arco e la minaccia di ulteriori cedimenti. Può essere ricostituita la spiaggia esistente alcune decine di anni fa, realizzando una barriera con blocchi di roccia sistemati in modo da simulare la roccia stratificata circostante. Le ricerche condotte hanno consentito di individuare enormi volumi di sabbia che vengono trasportati verso sud lungo costa e si stanno accumulando in mare nei pressi di Marina di Camerota. Le ricerche andrebbero approfondite per valutare il volume di tali sabbie e la possibilità di recuperarle per il ripascimento del litorale;

5) golfo di Policastro: in tale area sono state evidenziate le caratteristiche ambientali delle spiagge di grande valore economico-ambientale esistenti tra Punta Infreschi e Scario, lungo un tratto di costa ricco di bellezze naturali incontaminate e di insediamenti archeologici. Le spiagge ghiaioso-sabbiose si sono sviluppate durante il periodo freddo-umido denominato piccola età glaciale, dal 1500 al 1850 d.C. circa, quando i corsi d'acqua, oggi sempre secchi, hanno trasportato grandi volumi di detriti in mare. I detriti presenti sul litorale sono attualmente « fossili » e vengono erosi inesorabilmente dal moto ondoso provocando la continua riduzione delle spiagge. Le ricerche effettuate lungo costa hanno consentito di individuare le aree in cui si disperdono i detriti e la possibilità di recuperarli e di contenerne la dispersione futura. Andrebbero approfondite le ricerche tese a valutare i volumi utilizzabili per il ripascimento delle spiagge e ad acquisire i dati per la progettazione di interventi da realizzare sul fondale marino per trattenere i sedimenti. Lungo il litorale tra la foce del fiume Bussento e Capitello, dove è stato costruito il porto di Policastro, si sono determinate gravi modificazioni costiere, consistenti in una marcata erosione del litorale a sud del porto e nell'accumulo di ghiaia fine a nord del molo e di sabbia fine all'interno del porto. I rilievi condotti nell'area sommersa hanno consentito di

appurare che la sabbia trasportata dal fiume Bussento viene prevalentemente dispersa verso il bacino profondo circa 700 metri e che si trova nella parte centrale del golfo, da punta Infreschi fino all'isola Dino. La sabbia, infatti viene trasportata dalla corrente fluviale scorrendo su un antico accumulo detritico formatosi durante l'alto medioevo: in tal modo viene trasportata in mare dal corso d'acqua; studi andrebbero effettuati anche per valutare la possibilità di rimuovere il detrito accumulato a nord del porto, ridistribuendolo a sud lungo il litorale in erosione, riequilibrando l'ambiente costiero;

6) litorale di Maratea: il litorale è costituito da coste rocciose in prevalenza con alcune spiagge ciottolose-sabbiose di grande valore ambientale ed economico, come quelle di Cersuta, Acquafredda, Fiumicello, Santoianni, Macarro, Marina di Maratea; l'unico tratto sabbioso è rappresentato dal litorale di Castrocuoco, al confine con la Calabria. È stato messo in evidenza che le spiagge citate si sono sviluppate prevalentemente durante il periodo freddo-umido denominato piccola età glaciale, intercorso tra il 1500 e 1850 d.C., grazie all'apporto di grandi volumi di detriti calcarei a mare. Dall'inizio del secolo i litorali, non più alimentati sufficientemente di detriti ciottolosi e sabbiosi, sono andati soggetti ad una continua erosione. Una gran parte di detriti viene sottratta alla spiaggia dalle violente mareggiate e dispersa nelle aree con fondali marini superiori a 7-10 metri, dove rimane accumulata senza più essere restituita al litorale. Un disastro ambientale ha interessato il litorale di Castrocuoco durante la mareggiata del 1987, quando in una notte sono state completamente erose e distrutte le dune secolari che erano ricoperte da una rigogliosa pineta; la mareggiata ha coinvolto anche le terre agricole retrostanti, accumulando circa 1 metro di sabbia sui terreni coltivati: numerosi metri di spiaggia (mediamente 50-70) erano già stati erosi nelle ultime decine di anni. Le ricerche hanno evidenziato la drammaticità della situazione ambientale costiera di Maratea

e del litorale di Tortora e Praia a Mare, in quanto la fascia costiera è bordata da un profondo bacino che raggiunge la profondità di circa 700 metri, ben individuato dalla costa del monte Bulgheria fino all'isola Dino. In tale bacino profondo vengono risucchiati enormi volumi di sabbia dalle spiagge del golfo di Policastro, di Maratea e della Calabria settentrionale. Gli studi effettuati hanno consentito di individuare due zone principali di risucchio, una di fronte alla foce del fiume Bussento e un'altra di fronte alla spiaggia di Praia a Mare, dove vengono risucchiati i sedimenti erosi lungo il litorale di Castrocuoco. La grave situazione ambientale richiederebbe un approfondimento e ampliamento degli studi per individuare eventuali altre zone di dispersione e valutare le possibilità di bloccare il risucchio verso il bacino profondo, in modo da poter recuperare periodicamente le sabbie per il ripascimento dei litorali;

7) litorale ionico salentino: già nell'ottobre 1994, nel corso del convegno nazionale sul tema « Impatto umano sull'ambiente costiero », organizzato dalla SIGEA (Società Italiana di Geologia Ambientale) e dal CNR-IRPI a Scalea (Cosenza), era stato evidenziato per la prima volta che le sabbie delle spiagge del Salento avevano un eccezionale significato ambientale, in quanto costituite esclusivamente da frammenti calcarei di organismi viventi attualmente sui fondali marini. I nuovi dati hanno evidenziato che anche le sabbie delle dune oloceniche sono costituite dagli stessi tipi di granuli calcarei; attualmente le spiagge del Salento sono interessate da una diffusa erosione che, a volte interessa anche le dune. Queste spiagge ad elevato valore ambientale ed economico andrebbero tutelate in quanto eccezionale patrimonio ambientale di tutta l'Unione europea.

quali iniziative intenda assumere il Governo per tutelare e valorizzare il grande patrimonio dei litorali italiani.

(2-00120) « Pittella, Albanese, Gerardini, Domenico Izzo, Cappella, Mauro, Petrella, Sica, Olivo, Gatto ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

alla data del 31 marzo 1996 i depositi presso tutte le banche italiane ammontavano a 914.432 miliardi (dati della vigilanza della Banca d'Italia) mentre i reimpieghi, e cioè le somme dalle banche investite o comunque reimpiegate, ammontavano a 884.125 miliardi (dati della centrale dei rischi), per una percentuale del 96,68 per cento;

alla stessa data i depositi presso tutte le banche operanti in Piemonte ammontavano a 78.162 miliardi mentre i reimpieghi ammontavano a 73.044 miliardi, per una percentuale del 93,45 per cento;

alla stessa data i depositi presso tutte le banche operanti in provincia di Cuneo ammontavano a 11.065 miliardi mentre i reimpieghi ammontavano a 6.588 miliardi, per una percentuale del 59,54 per cento;

quale sia l'avviso del Ministro del tesoro sulla situazione attuale della provincia di Cuneo rispetto al contesto nazionale e regionale, chiarendo in particolare se vi sia minor richiesta di affidamenti, o se vengano posti maggiori ostacoli (tassi più alti o diverse condizioni) da parte delle banche locali a chi vuole investire;

accertato che le banche della provincia di Cuneo hanno depositi per 11.065 miliardi, reinvestiti in misura di 6.588 miliardi, quale sia la percentuale dei 6.588 miliardi (che risultano reimpiegati) destinata alla provincia, e cioè reinvestita localmente —:

quale sia l'attuale destinazione dei residui 4.477 miliardi, raccolti localmente e non reimpiegati;

quale sia la ripartizione dei depositi e la percentuale delle somme reinvestite per ciascun istituto di credito;

quale sia il tasso medio con cui il denaro viene prestato in provincia di Cuneo;

quale sia il tasso medio con cui il denaro viene prestato in Piemonte;

quale sia il tasso medio con cui denaro viene prestato in Italia.

Premesso inoltre che:

risultano in sofferenza presso le banche italiane poco meno di 100.000 miliardi (su 884.125 miliardi affidati) e cioè l'11,2 per cento del totale affidato;

risultano in sofferenza presso tutte le banche operanti in Piemonte 4.725 miliardi (su 73.044 miliardi affidati) e cioè il 6,47 per cento del totale affidato;

risultano in sofferenza presso tutte le banche operanti nella provincia di Cuneo 379 miliardi (su 6.588 miliardi affidati) e cioè il 5,75 per cento del totale affidato (percentuale opportunamente contenuta rispetto alla media nazionale e di poco contenuta rispetto a quella regionale) —:

se il Governo sia informato di tale situazione;

quali siano in proposito gli intendimenti dello stesso Governo nell'interesse delle comunità nazionale e locali;

quali siano le percentuali di sofferenza rispetto alle somme affidate relativamente alle principali banche operanti in provincia.

(2-00121)

« Costa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

che la rete ferroviaria prima dello Stato ed adesso dell'Ente ferrovie adempie ad un'importante funzione politica e sociale, perché la sua capillarità concorre al mantenimento anche dell'unità politica, oltreché allo sviluppo armonico ed equilibrato del Paese;

l'Italia a due velocità è diventata quasi, ad avviso dell'interpellante, anche una scelta irreversibile dei governi della Repubblica e di quello presieduto dall'onorevole Prodi, che appare in linea con gli altri, come è dato arguire dal fatto che negli anni 1981-1987 furono spese lire

42.750 miliardi per il potenziamento della rete ferroviaria del Centro-Nord, aree del Paese che hanno altresì beneficiato del progetto «alta velocità» degli anni novanta;

nell'Italia a velocità ridotta continuano a verificarsi fatti come quelli denunciati nell'interrogazione del sottoscritto n. 4-08584 del 15 marzo 1995 (pagina 7285 dell'allegato B), rimasta senza risposta da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione del Governo Dini;

emblematico del degrado della linea Catania-Caltagirone-Gela è lo stato disastroso dei locali della stazione ferroviaria di Grammichele —:

se il Ministro intenda conseguire il risultato di un meridionalismo alla rovescia e che farà sì che le regioni povere aiuteranno quelle ricche a diventare sempre più ricche, mentre queste ultime, ricambiando la cortesia, aiuteranno le regioni più povere a diventare sempre più povere;

se con particolare riferimento alla tratta ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela, si intendano potenziare le strutture o lasciarle in stato di abbandono, come nel caso della stazione di Grammichele, diventata ricettacolo di drogati e malavitosi.

(2-00122)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la commissione riforme, in seno al Consiglio superiore della magistratura, ha presentato, in data 15 luglio 1996, a Palazzo dei marescialli, una proposta di revisione della geografia giudiziaria che — tra l'altro — prevede la soppressione di oltre 40 tribunali, proposta approvata a larga maggioranza, con il voto contrario di Viviani, Gabri e Fumagalli e l'astensione di Fois;

la proposta soppressiva rispecchia la impostazione «efficientista a parole», ma nei fatti «corporativista» della magistra-

tura italiana, dal momento che i tribunali da sopprimere (tra i quali in Sicilia quello di Caltagirone) ricadono sovente in località montane, oppure in centri minori, nei quali persino gli uditori giudiziari in applicazione hanno messo piede per qualche fugace apparizione, in attesa di potere ottenere il trasferimento in sede giudiziaria di grandi città;

il fenomeno dell'imboscamento, ben più agevole nelle grandi sedi giudiziarie, di magistrati con pluralità di incarichi e talvolta persino infingardi deve preoccupare seriamente il Governo;

con la scomparsa dei tribunali minori (alcuni dei quali — come quello di Caltagirone — hanno assolto efficacemente il loro ruolo al servizio di un bacino d'utenza di oltre 150.000 abitanti) è lo Stato che si ritira da avamposti di periferia, con effetti devastanti per i cittadini che si sentono sempre più abbandonati da uno «Stato mammut» —:

se il Ministro di grazia e giustizia condivide e faccia propria la proposta in argomento;

se non sia il caso di verificare — prima di ogni ulteriore fase decisionale — la produttività di ciascuno dei tribunali da sopprimere.

(2-00123)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la legge n. 626 del 1994, che regola l'adeguamento alla normativa comunitaria in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, pone al giorno 1° gennaio 1997, il termine finale per adempiere alle relative prescrizioni;

gli ultimi rilevamenti avrebbero accertato che gran parte dei destinatari dell'obbligo di adeguamento non vi hanno ancora provveduto;

le ragioni di tale anomalia sono da ricondursi, in parte, alla scarsa pubbliciz-

zazione della prescrizione ed in parte alla rilevante onerosità dei costi dell'adeguamento, che crea serie difficoltà economiche, soprattutto agli artigiani ed alle piccole imprese;

non esiste nessuna possibilità di controllo in relazione alla cosiddetta « economia sommersa », con specifico riferimento a chi produce strutture realizzate abusivamente, quasi sempre per assurdi e colpevoli ostacoli di natura burocratica che impediscono il rilascio di concessioni edilizie, in special modo al sud -:

quali iniziative intenda assumere o provvedimenti adottare, per far fronte tempestivamente alla grave situazione che si prospetterà, in un futuro non lontano, con conseguente incremento del già pesante bilancio di « morti bianche », che colpiscono, purtroppo, tanti inermi ed incolpevoli lavoratori;

se, più specificatamente, non sia il caso di informare l'opinione pubblica con maggiore frequenza sull'approssimarsi della scadenza, valutando anche l'eventualità di una proroga;

se non sia opportuno concedere agevolazioni a coloro che non si trovano nella condizione di poter far fronte agli oneri connessi all'adeguamento delle strutture alla normativa comunitaria;

se infine, non sia da considerare seriamente l'eventualità di sanare gli innumerevoli casi di « produzione abusiva » nei confronti di chi si autodenunci, consentendo, in tal modo, la regolarizzazione di tante fonti di produzione con benefici riverberi sulla tutela degli ambienti di lavoro.

(2-00124) « Cola, Lo Presti, Russo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il sottosegretario agli esteri onorevole Fassino, al convegno su « Cooperazione nel Mediterraneo e Liguria » svoltosi di recente a Genova, ha affermato che, per fronteggiare l'emergenza del massiccio ingresso

clandestino in Italia di cittadini extracomunitari, è utile acquistare dai paesi africani agrumi e pomodori;

il rappresentante del Governo avrebbe sintetizzato il proprio pensiero con il motto « meglio arance che immigrati »;

i produttori siciliani di agrumi e pomodori hanno già provato sulla loro pelle le « aperture » del Ministro degli esteri che ha retto la Farnesina anteriormente alla formazione del governo Prodi e che aveva stipulato con il Marocco un accordo per l'immissione nel mercato italiano di agrumi e pomodori di quel Paese, in cambio della vendita di prodotti Fiat;

l'eventuale erogazione di contributi per impianti agrumicoli ed ortivi nei paesi del Magreb e la non auspicabile stipula di accordi simili con altri paesi extra europei metterebbe fuori mercato l'intera produzione agrumicola ed ortiva della Sicilia senza vantaggi significativi sul fronte dell'ingresso clandestino di cittadini dei vari paesi africani e non africani;

il Governo dell'Ulivo non può avere dimenticato che i cittadini siciliani sono anch'essi cittadini di serie A e non di serie B, o, addirittura, esseri umani posposti - nella scala di valori dell'Ulivo - ai cittadini extracomunitari dei quali si preoccupa il sottosegretario onorevole Fassino -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri abbiano concordato con l'onorevole Fassino le dichiarazioni, ad avviso dell'interrogante farneticanti, alle quali si fa riferimento nelle premesse;

se la politica meridionalista, sbandierata dal Governo dell'Ulivo, sia rivolta anche ai siciliani o se i siciliani siano nei fatti estrapolati dal contesto del Paese e spinti dal Governo di Roma ad emulare quei cittadini della Padania - per fortuna non molti - che vogliono dar vita con il 15 settembre 1996 allo Stato sovrano della Padania, vaticinato dalla Lega.

(2-00125)

« Garra ».